

TORINO - IN "CASA DI BAMBOLA" DI IBSEN

Deniz Ozdogan è una splendida Nora

TORINO - La stagione del Teatro Stabile di Torino è stata inaugurata il 4 ottobre, al Teatro Carignano, dallo spettacolo di Henrik Ibsen "Casa di bambola". Dramma scritto dal drammaturgo norvegese nel 1879 ad Amalfi, fu rappresentato per la prima volta a Copenaghen il 21 dicembre 1879. È una pungente critica sui ruoli di un uomo e di una donna all'interno del matrimonio.

Ibsen si ispirò, per dipingere Nora, a una sua amica protagonista di un celebre scandalo dell'epoca, Laura Kieler. Però la vicenda della Kieler ebbe un esito diverso: infatti ella si riconciliò con il marito (e non perdonò Ibsen).

Nora, bellissima signora madre di tre figli, felice perché il marito Torvald Helmer è diventato direttore della banca in cui lavora e per la nuova condizione economica della famiglia, incontra, dopo diversi anni, l'amica Kristine, senza lavoro, senza madre e senza figli. Nora propone al marito di inserire Kristine in banca. Questo inserimento, però, significherà il licenziamento dell'avvocato Krogstad, con cui Nora ha avuto dei contatti, per via di un prestito di milleducento talleri, senza il consenso del marito e falsificando la firma del padre. Krogstad, che aveva già perso il lavoro per una firma falsa, ricatta Nora che, a sua volta, chiede a Torvald di non licenziare Krogstad. Questi, recatosi in casa Helmer, richiede non i soldi, ma un altro ruolo all'interno della banca e, andandosene, lascia nella cassetta della posta una lettera in cui confessa l'episodio del prestito.

Nora e Torvald si recano a una festa in casa dei vicini e, nella loro casa, si incontrano Kristine e

Krogstad che, tempo addietro, avevano avuto una relazione e si riappacificano, dopo una spiegazione.

Tornano Nora e Torvald dal ballo, e la lettera viene aperta dal padrone di casa che inveisce contro la moglie, chiamandola ipocrita, bugiarda e criminale e minacciandola di sollevarla dall'educazione dei figli. A questo punto un ulteriore colpo di scena: una seconda lettera di Krogstad comunica ad Helmer di rinunciare al lavoro con immensa soddisfazione del bancario.

Però Nora si rende conto della sua inferiorità nel contesto della famiglia, della sua puerilità perché è sempre stata trattata da bambola e, fatte le valigie, se ne va sbattendo la porta, dichiarando, con questo gesto, il suo bisogno di autodeterminazione, di affermazione della sua dignità, di ribellione alla condizione subaltermità.

Lo spettacolo è quanto mai attuale, considerando la situazione sociale dei nostri tempi e non solo: forse non ci sono più donne considerate bambole prima dal padre e poi dal marito, ma i disagi che vivono molte donne all'interno delle loro famiglie non passano mai di moda.

Bella la scenografia, ottima recitazione, chiara e incalzante. Filippo Dini, il regista, interpreta il ruolo di Torvald Helmer, mentre il ruolo di Nora è affidato ad una eccellente Deniz Ozdogan, attrice turca naturalizzata italiana. Sembra un'automata quando viene vestita con il tailleur verde dalla cameriera nel corso del primo atto e, alla fine dello stesso si scatena, su consiglio del marito, in uno sfrenato ballo di tipo tzigano che lascia a bocca aperta e scatena un applauso a scena aperta.

franca sarasso